

AVELLINO - SI SBLOCCA IL COMPARTO DI PALAZZO LABRUNA TRA VIA FERRIERA, VIA CASCINO E VIA SANT'ANNA AL RIFUGIO

## Sarà completata la ricostruzione di Piazza Libertà



Avellino - Piazza della Libertà in una foto degli anni '70

AVELLINO - Si sblocca il comparto di piazza Libertà noto a tutti come «Palazzo Labruna».

Il consiglio comunale ha approvato una delibera con la quale si dà il via alla stesura di un progetto che preveda la ricostruzione fedele del blocco di edifici compreso tra via Cascino, via Ferriera, via Sant'Anna al Rifugio e la stessa piazza Libertà.

Si tratta di una decisione che premia chi sostiene la necessità di dare alla coda della ricostruzione il carattere del massimo rigore non disgiunto dal rispetto filologico delle preesistenze. Ma ci sarà un riscontro concreto ed utile a livello di proprietà? Ci sarà una conferma delle buone intenzioni espresse nei «pour parler» che hanno preceduto la decisione del consiglio comunale?

Noi ci permettiamo di esprimere i nostri dubbi, avendo parlato con i proprietari.

La questione della riproposizione fedele delle preesistenze non viene vista da

tutti in maniera coerente con quello che afferma il piano particolareggiato.

Il contrasto maggiore riguarda i piani dell'edificio.

Alcuni dei condomini ne vorrebbero uno in più, in aperto contrasto con quello che sono le indicazioni degli strumenti urbanistici.

Verrebbe a cadere anche il vincolo di facciata, con il rispetto dei marcapiani. Verrebbe meno perfino il discorso sul rapporto volumetrico.

Insomma si scatenerebbero reazioni durissime che potrebbero portare ad un nuovo blocco della pratica, da quattordici anni arenata sulle secche dei contratti tra i duecento condomini e il comune e tra i condomini stessi.

Ecco perché riteniamo che non sia stata ancora detta l'ultima parola sullo storico comparto.

Un vero peccato se si considera che quella quinta meridionale di piazza Libertà è uno spettacolo davvero triste. Il vecchio largo dei tribunali non sarà

mai quello che amavamo fin quando non saranno state ricostruite le parti che mancano.

Si ha un bel dire che occorrono progetti di ristrutturazione, intanto acceleriamo la fase del recupero, tutt'altro che completa.

Il consiglio comunale si è occupato anche di altre questioni connesse con la coda del terremoto, a cominciare da quelle che riguardano il centro storico e in particolare il completamento dei sottoservizi.

In una delle prossime riunioni verranno al pettine anche i nodi del teatro comunale e dello stesso mercato.

La prima questione dovrà essere affrontata nei suoi aspetti tecnici ed operativi. Tra poco il teatro sarà pronto, ma chi lo gestirà?

E per quanto riguarda il mercato si affollano sempre di più le notizie relative all'accumulo del contenzioso. Molti com-

G. P.

Continua in quarta pagina

CONTINUA IL CALVARIO DEL DOPO TERREMOTO

## Dal Cipe il riparto dei fondi

AVELLINO - Si sbloccano i fondi della ricostruzione in Irpinia. Ma quanta fatica. Il Cipe si è riunito dopo innumerevoli interventi e richieste da parte degli amministratori e dopo una riunione della commissione ambiente della Camera che dava il via libera allo stanziamento «legittimo e sacrosanto». Ma ora sarà necessario far fruttare questi soldi. Innanzitutto dando finalmente una casa a chi non l'ha ancora ed eliminando lo scionco delle baracche. Ma c'è un aspetto del programma di ricostruzione che va tenuto nel debito conto ed è quello della creazione di nuovi posti di lavoro e di una rete di insediamenti industriali che sia davvero all'altezza dei programmi prefissati quando nacque il progetto «industria in montagna». Purtroppo si è assistito ad un confronto su questi temi in queste settimane che ha lasciato

spazio sostanzialmente a posizioni propagandistiche. C'è stato il plateale rifiuto del ministro Pagliarini di dare udienza ai sindaci (ed è stato necessario l'intervento del presidente della Repubblica e del sottosegretario Letta per far decodere lo sblocco dei 2000 miliardi per l'Irpinia), c'è stata la visita di un sottosegretario all'industria che non ha aggiunto nulla a quello che già si sapeva sulla ricostruzione industriale. Ci sono stati i ladri? Vanno perseguiti. Si sono compiuti degli errori? Va posto rimedio. Ma fermarsi alla denuncia sterile non basta. Non ci si può solo aspettare un impegno generico a combattere chi ha fatto la propria fortuna con i contributi a fondo perduto per insediarsi nel «cratere» con

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

PRESSO L'ISTITUTO PER GEOMETRI OSCAR D'AGOSTINO

## Avellino, una nuova sede per i corsi di laurea breve

AVELLINO - I corsi di laurea breve cambiano casa. Per i primi due anni i corsi (in ingegneria chimica ed ingegneria delle infrastrutture) hanno trovato precaria ospitalità presso la Casa della Cultura, messa a disposizione del Consorzio universitario dal Comune di Avellino.

Già l'anno scorso, però, era stata avvertita l'esigenza di maggiori spazi e soprattutto di aule e laboratori attrezzati, tanto che parte dei corsi si svolsero presso la sede centrale di Fiscianno. Quest'anno con l'istituzione del terzo e

ultimo anno i corsi di laurea breve sono a regime e si è presentata con maggior urgenza la necessità di nuovi spazi. L'Amministrazione provinciale, che peraltro è rappresentata nell'ambito del Consorzio universitario per la gestione dei corsi di laurea breve, ha messo a disposizione i laboratori e le aule didattiche dell'Istituto Tecnico per Geometri «Oscar D'Agostino» - in via Morelli e Silvati.

La mattina, in pratica, a usufruire dei laboratori saranno gli studenti del «Geometra» e il pomeriggio quelli uni-

versitari. In un primo tempo era pensato di lasciare gli uffici di segreteria presso la Casa della Cultura, ma poi è stato deciso di trasferire anche questi uffici.

C'è da augurarsi che la nuova sede porti bene a questi corsi di laurea breve che finora sono vissuti di vita grama e in un clima di grande confusione. Basti un solo dato ad illustrare l'estrema precarietà dei corsi. Il presidente

Marco Longobardi

Continua in quarta pagina

SI FA SEMPRE PIÙ DIFFICILE LA SITUAZIONE PRESSO GLI UFFICI DEL TRIBUNALE DEL CAPOLUOGO

## Si prevede un autunno caldo a Palazzo di Giustizia

AVELLINO - Autunno da brividi, a Palazzo di Giustizia. Sono situazioni esplosive, infatti, quelle che si registrano in Pretura e al Tribunale penale. Magistrati e giudici, gli organici già ridotti all'osso n-schiano di subire ulteriori pregiudizi. In Pretura, ad esempio, ben cinque giudici hanno chiesto di essere trasferiti ad altra sede. Un vero e proprio «esodo», dunque, che se dovesse avvenire in blocco comporterebbe difficoltà enormi per smaltire il numero di processi pendenti. E rimane critica la situazione alla Procura della Repubblica presso la Pretura: c'è il responsabile dell'ufficio, il Procuratore Tece. Dai quattro sostituti in organico, invece, almeno per il momento c'è solo Angelo Capozzi. Gli altri suoi colleghi? Uno è in ferie matrimoniali (Ciocia), un altro (Verdo-

liva) è stato trasferito al Tribunale dei Minorenni di Salerno ed il sostituto non è ancora arrivato, il terzo sta servendo la Patria sotto le armi (è stato chiamato per la naja due mesi dopo la nomina a sostituto procuratore della Repubblica).

Il tutto mentre il carico di lavoro, considerato la com-

petenza per materia della Pretura, continua ad essere enorme. Sono circa 70 i fascicoli processuali che vengono aperti. In media - ogni anno - diventano 24.000.

Va a finire che, in queste condizioni, il diritto-bisogno di giustizia del cittadino va a farsi benedire, o comunque su-

bisce ritardi notevolissimi. Si cerca, allora, di dare una certa preferenza alla trattazione dei casi più gravi, di maggior «impatto sociale».

Dalla Pretura scendiamo al secondo piano del Palazzo di Giustizia. Al Tribunale penale non c'è «pace» nell'unico collegio giudicante. Fino a qual-

che mese fa era formato dal trio Marutto-Gramendola-Lamberti. Poi quest'ultimo giudice è stato sospeso dal Csm, essendo in corso un provvedimento disciplinare a suo carico. Ciò comporta che almeno 120 dei 550 processi pendenti saranno «azzerrati» (già accaduto per il processo Biagio Cava, giunto ad un «passo» dalla sentenza). Ma ora s'è aggiunta la notizia del trasferimento (pare a gennaio) del giudice Gramendola. Ciò significa che altri processi potrebbero saltare, con conseguente accumulo.

Anzi, potrebbe verificarsi una «betta». Un processo azzerrato per la vicenda-Lamberti e ripreso con il trio Marutto-Gramendola-Purcaro, potrebbe ritornare «a zero» nuovamente, a causa della partenza di Gramendola.

Aldo Balestra

NELLA TORNATA AMMINISTRATIVA DEL 20 NOVEMBRE

## Alle urne cinque comuni irpini

AVELLINO - Sono cinque i comuni irpini in cui il prossimo 20 novembre si dovrà andare alle urne per il rinnovo dei consigli municipali. Si tratta di Aquilonia, Cairano, Cervinara, Lapio e Teora.

Poco più di 16mila gli elettori che dovranno votare. Il comune più popoloso è Cervinara con circa 9mila persone aventi

diritto al voto; seguono, nell'ordine, Teora e Aquilonia con circa 2500 elettori, Lapio con circa 1700 e Cairano con circa 800. In tutti i centri si dovranno scegliere 12 nuovi consiglieri tranne a Cervinara dove sono 20. In caso di ballottaggio si tornerà a votare il 4 dicembre.

Martino Aurigemma

POTREBBERO ANCHE ESSERE SOPPRESSE

## Quale futuro per le circoscrizioni?

AVELLINO - L'amministrazione comunale di Avellino sembra finalmente decisa a porre mano alla questione delle circoscrizioni cittadine.

Come è noto dal 1980 sono stati istituite nel comune capoluogo sette circoscrizioni, rette da altrettanti consigli, composti ciascuno da sedici membri. Alle circoscrizioni sono affidati compiti di decentramento, soprattutto per quello che riguarda la gestione di palestre, strutture sportive e piccola manutenzione. Indubbiamente tali organismi hanno svolto un ruolo di grande importanza, ponendosi, soprattutto all'indomani del terremoto, come utilissimo momento di raccordo fra la popolazione e l'amministrazione comunale. Col passare degli anni e l'aggravarsi della situazione economica, le attribuzioni delle circoscrizioni hanno finito, però, per risolversi in mera consultazione e richiesta dei pareri. Le recenti normative non prevedono l'istituzione delle circoscrizioni in comuni inferiori a 100.000 abitanti. Nei capoluoghi di provincia, però, è possibile istituire o mantenere le circoscrizioni. Per la città di Avellino, quindi, non c'è l'obbligo ma la possibilità di conservare le circoscrizioni. Chiaramente bisognerà poi anche porre mano al meccanismo elettorale, che è ancora quello proporzionale, mentre nel frattempo si è giunti all'elezione diretta del sindaco. Già ci sono state più riunioni sia dell'apposita commissione consultiva, sia dei

Nicola Longobardi

Continua in quarta pagina

LA STRUTTURA ISTITUITA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DELLA CITTÀ DEL TRICOLLE

# Ad Ariano Irpino apre un centro al servizio del mondo giovanile

ARIANO IRPINO - Anche Ariano Irpino avrà, finalmente, un Servizio "Informagiovani" per fornire risposte precise alle pressanti richieste di informazioni provenienti dal mondo giovanile.

Verrà attivato, infatti, nella città del Tricolle, nell'ambito delle politiche giovanili intraprese dall'Amministrazione Comunale, un Centro capace di mettere a disposizione dell'utenza giovanile, attraverso le più avanzate tecnologie, un sistema informatico integrato come un insieme di attività coordinate fra loro, in grado di dare non solo gli strumenti di lettura della realtà, ma anche di porsi come elemento di supporto nella ricerca del lavoro all'interno della nostra realtà territoriale e nazionale.

Nella seduta del 27 settembre, con delibera n. 142, ad unanimità di voti, è stato approvato dal Consiglio Comunale, ai sensi della Legge Regionale n. 26 del 12/08/93, un progetto per l'istituzione di tale servizio affidando la gestione tecnico-operativa all'Associazione Diritto Territoriale di Mirabella Eclanio, che già da tempo opera con professionalità e competenza nella nostra provincia sui diversi settori-tipo, tra i quali la



Ariano Irpino - Una veduta del centro abitato

scuola, il lavoro, il tempo libero, lo sport, l'educazione permanente ed il turismo.

"Il Centro in parola - spiega il dott. Claudio Bruno, responsabile del progetto - ha come obiettivo prioritario quello di creare forme di comunicazione e relazione tra enti, istituzioni e associazioni operanti nell'universo giovanile per

avere tutti gli strumenti di lettura della realtà, nella quale esiste una miriade di informazioni di difficile reperimento, a volte poco decifrabili e quindi scarsamente utilizzate.

Oltre alla funzione "naturale" di erogazione dell'informazione, rivolta a raccogliere e mettere a disposizione un materiale quanto più possibile

risoluzione di problemi concreti. Tale servizio - prosegue Bruno - eliminerà il solco fra i diversi segmenti dell'universo giovanile, in quanto è noto che un ridotto livello iniziale di padronanza dell'informazione disponibile finisce, col passare del tempo, per generare conoscenze differenti sempre maggiori rispetto a chi, invece, già possiede individualmente strumenti di orientamento informativo. Lo sportello Informagiovani che prossimamente prenderà corpo ad Ariano costituirà dunque una risposta funzionale ed efficace al fabbisogno di servizi informativi che nelle nostre realtà sono alquanto carenti.

Attraverso questa modalità di comunicazione giovani arianesi avranno a disposizione una maggiore opportunità per compiere i primi passi nella complessa ricerca del lavoro e della prima occupazione, che è di fondamentale importanza per il futuro della loro vita, specialmente in un momento di radicale cambiamento come questo che stiamo vivendo, dove il problema di trovare lavoro, o di non perderlo, costituisce una pesante preoccupazione per tutti.

Valentino D'Ambrosio

NON VI È ALCUNA TRACCIA DELL'IMPORTANTE STRUMENTO URBANISTICO

## Montella ancora senza Piano Regolatore

MONTELLA - Prg, ovvero l'oggetto del desiderio. Montella l'attende da anni. Quest'Amministrazione comunale che dal sindaco Fernando Chiaradonna, ingegnere di professione, nonché funzionario tecnico della Comunità montana del Termino-Cerviatto, s'era impegnata con gli elettori a presentare l'importante strumento di pianificazione urbanistica entro sei mesi dall'insediamento.

Ad un anno ancora nulla. Anzi, venti di guerra sul fronte politico non promettono niente di buono. Eppure, stando alle parole del sindaco Chiaradonna, il Piano Regolatore generale dovrebbe ben presto approdare in Consiglio comunale. Il Prg, il Prg per l'area industriale di Folonni, sono due spine nel fianco Croce e delizia d'ogni civica amministrazione. Speranze o



Montella - Piazza Bartoli

propositi di sviluppo a ridosso del viale di San Francesco a Folonni si sono rinnovati per anni. Hanno fatto disperare imprenditori e piccoli artigiani desiderosi d'estendere la loro

attività. Sul viale fioriscono gli alberi ma non i capannoni industriali. I piani urbanistici sono nel cassetto. Il territorio necessita d'una pianificazione. Estendere non vuol dire

sviluppo. Montella conta oggi circa diecimila abitanti. Agricoltura ed edilizia in testa alla classifica delle attività lavorative. La castagna non è da meno. Stagione buona que-

st'anno, dicono gli imprenditori. Magari sarà vero. Ottobre è mese di lavori all'ombra dei castagneti del Termino. L'autunno è stagione di verifiche e di malinconie. Cadono le foglie, non facciamo cadere anche le speranze. Dai monti ancora profumati di funghi, cominciano ad aprirsi i ricci al sole ballerino. L'urbanistica è strettamente collegata all'economia locale. L'edilizia ne è il nerbo. Entra nel 740 con voci consistenti.

Montella è anche paese ameno di turismo pendolare. Altra spina, il turismo. Mai un piano di sviluppo adeguato.

Gente che va, gente che viene. Mordi e fuggi. A quando, anche in questo settore, una specifica regolamentazione?

Speriamo non tardi a venire

Gianni Cianciulli

TRE LE PROPOSTE PER LA INTITOLAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO

## Un nome per il teatro comunale

AVELLINO - Benvenuto al nuovo teatro comunale, lo aspettavamo da tempo come realtà necessaria per una città come Avellino, dove l'unico spazio culturale è rappresentativo dall'esistenza di un solo cinema che all'occorrenza diventa anche teatro.

Quindi c'era grande attesa per questo grande teatro polivalente (ormai in via di completamento), che dà tante speranze alle compagnie teatrali, anche locali, ai giovani e perché non all'economia irpina.

Primo problema, comunque, è per ora trovare un'intitolazione giusta.

Le voci al riguardo sono tante, ma tre le più attendibili e ricorrenti. La prima è quella di Massimo Troisi, attore di rilievo nazionale e anche più che nasce come autore di teatro, di cabaret per l'appunto, infatti tutti ricordiamo il trio la Smorfia.

Questa sua teatralità si sta poi trasportata sul grande schermo, ma mal distaccata



Luigi Frichione

dalla sua iniziale penuria teatrale. Personaggio caro a tutti per la sua bravura ad interpretare solo se stesso con un candore disarmante e vero proprio delle grandi personalità e delle grandi intelligenze. La tragedia che l'ha colpito ce l'ha fatto amare ancora di più, se solo questo fosse possibile, e da qui il desiderio di sentirlo ancora più nostro e più vicino con l'intitolazione del primo teatro italiano a suo nome.

Altro nome è quello del gio-

vane avellinese scomparso prematuramente e tragicamente qualche anno fa in un agguato ancora inspiegabile e quindi ancora più inquietante: Luigi Frichione, amato da tutti per le sue qualità ancor prima che professionali, di grande umanità e bontà.

Viveva per gli altri e per la musica, questo non vuol essere un retorico elogio per un caro amico scomparso, ma le testimonianze del suo agire sono più che chiare a tutti.

E poi c'era la sua passione

per la musica e in special modo per la chitarra. Nonostante la sua giovanissima età, si era fatto largo nel panorama musicale nazionale, e se solo il suo destino non l'avesse fermato il successo sarebbe stato certo a livelli molto più alti.

Il terzo nome che da qualche parte si suggerisce è quello di Gesualdo da Venosa, il "principe dei musicisti", personaggio di importanza mondiale nella storia della musica moderna, legato alla nostra terra non solo perché feudatario di molti irpini (tra i quali quello a lui legato nel nome), ma anche perché proprio nel castello di Gesualdo si consumò quella oscura tragedia che lo spinse a calarsi sempre più nell'universo dei suoni e delle dissonanze.

A scegliere tra le possibili alternative sarà il consiglio comunale, il quale naturalmente terrà conto dell'indicazione che verranno dalla "società civile" avellinese.

Emiliana Mannese

NUMEROSI I BLACK-OUT NELLA ZONA

## Troppe le interruzioni d'energia elettrica. Protestano le popolazioni della Baronia

BARONIA - Chissà se all'ENEL pensano di avere due categorie di utenti: quelli di serie A e quelli di serie B. Le bollette, però, - quelle senz'altro - sono uguali per tutti.

A far nascere il dubbio è la qualità del servizio di erogazione dell'energia elettrica in alcuni comuni della Baronia. La frequenza, infatti, e la durata dei black out - l'ultimo di qualche settimana fa, della durata di un'ora e mezza circa - hanno una misura sicuramente eccessiva sia per l'evoluzione dei tempi, sia se messi a confronto con altre zone del territorio nazionale. Ed è sotto questo ultimo profilo che il problema maggiormente provoca indignazione. Il problema, in verità, non è affatto di oggi: giusto per rendere chiaro che non viene posto solo perché qualcuno non ha potuto vedere la partita o ascoltare i capelli. (E anche se fosse?)

È dunque un problema vecchio e proprio come tale ancor più ingiustificabile. Ed è un problema che probabilmente non nasce da difficoltà dovute a forza maggiore, che pure sono nell'ordine delle cose possibili, ma a limiti strutturali delle linee e degli impianti: diversamente dovuto riterro perseguitati dalla mala sorte e dal caso fortuito, almeno sotto il profilo energetico?

Cosa ancor più grave il mistero che avvolge le interruzioni dell'erogazione. È fatto esemplativo della considerazione in cui è tenuta una certa utenza, ma una volta, almeno tanto ci consta, si è stati informati in anticipo, con mezzi adeguati al tipo di utenza (i), di interruzioni programmate, se ce ne sono mai state.

E, se non ce ne sono state, vorrà dire che si ha ragione di credere che gli impianti non sono adeguati.

Insomma, tanto mistero, forse, ci impone di credere, come da bambini, che la luce manca (e mancava al primo preludio di pioggerellina estiva o soffio gentile di innocua brezza) perché scivola lungo una delle tante erbe riuscendo così a salire. Almeno così non ci sarebbero colpevoli. Oggi, però, nell'era delle comunicazioni, sulle bollette, oltre a tanti numeri o minacce di immediato taglio, si potrebbe anche spiegare e chiedere scusa.

E tutto questo comunque non toglie che anche da queste parti si abbia ragione di esigere un servizio adeguato come quello fornito a Milano o a Roma, oppure, senza andar lontano, a quello del paese di fronte.

Cosa accadrebbe, tra l'altro, se le stesse interruzioni si verificassero in una grande città? O, allora, si può davvero credere che, oltre che utenti di serie B, ci dobbiamo considerare, deduzione assai più grave, cittadini di serie B?

Bruno Salvatore

RISOLTO IL PROBLEMA DELLA FORNITURA IDRICA

## Carife, mai più senz'acqua

CARIFE - Appare ormai risolto il problema della fornitura idrica Carife. L'Amministrazione, che gestisce in proprio un acquedotto comunale, con una serie di accorgimenti è riuscita, dopo oltre cinquant'anni, a garantire l'erogazione dell'acqua ventiquattro ore su ventiquattro.

Durante tutta l'estate, specialmente nel mese di agosto, quando la presenza dei cittadini si raddoppia, per il rientro di molti emigrati, i rubinetti non sono mai rimasti a secco.

Dopo una accorta sistemazione delle pompe in contrada Bocche, a nord del paese, dove avviene la captazione delle sorgenti, in ogni abitazione sono stati installati nuovi contatori, in sostituzione dei vecchi che non erano andati mai in funzione perché non omologati.

Inoltre, con appositi strumenti sono state individuate ed eliminate moltissime perdite nella rete idrica urbana, alcune delle quali determinanti.

La politica della installazione dei nuovi contatori, messa in atto con l'aiuto del tecnico e degli operai comunali, ha dato risultati lusinghieri. Finalmente è stato contenuto lo spreco che si assottigliava ancora quando i contatori saranno attivati e si faranno pagare le eccedenze di acque sui contratti stipulati.

Intanto, per migliorare il servizio, saranno apportate modifiche anche all'acquedotto esterno. Già sono stati assicurati i fondi per elevare di alcuni metri la vasca di raccolta alla sorgente e consentire all'acqua di raggiungere il serbatoio della distribuzione per caduta. Si eliminerà così la pompa che spinge l'acqua al paese con un risparmio di circa trenta milioni all'anno.

"Fino ad oggi - dice soddisfatto il sindaco ing. Carmine Di Giorgio - il problema, sebbene affrontato più volte, non era stato mai risolto. Da adesso, con la collaborazione dei cittadini, speriamo che le cose vadano sempre meglio e il bene "acqua" non venga mai più a mancare".

A Carife, fino ad oggi, i cittadini non hanno mai avuto un servizio continuativo e si sono dovuti sempre accontentare di poche ore di erogazione.

Oltre alla rete idrica urbana, il comune di Carife ha già realizzato un acquedotto che dovrebbe servire la contrada Fiumara, passando lungo la strada Serretella - Topola.

"Se abbiamo risolto il problema del paese - dice ancora il sindaco - abbiamo ferma intenzione di risolvere anche quello delle contrade rurali".

Fra qualche tempo, non appena andranno in funzione i contatori e saranno sistemate le vasche di raccolta, si fornirà l'acqua alle contrade servite da acquedotto.

S.S.

È ancora possibile, soprattutto alla luce della recente fioritura (in occasione del centenario della nascita) di autorevoli studi e pubblicazioni, scrivere qualcosa di nuovo su Guido Dorso?

L'interrogativo non è ozioso, se a formularlo è uno studioso del calibro di Carlo Muscetta, autore fra l'altro di pagine memorabili sul grande intellettuale avellinese. A rassicurarci è lo stesso Muscetta: l'arduo compito è possibile, anzi necessario, "una volta in possesso di una ricca e sconosciuta o inedita documentazione", sulla base di "una impostazione metodologica più complessa, articolata e aggiornata". Da qui, sottolinea Muscetta, nella prefazione, l'importanza degli studi di Francesco Saverio Festa, noto intellettuale avellinese, docente di Storia della Filosofia all'Università degli studi di Salerno, raccolti nel libro "Dorso pensatore politico", a cura delle Edizioni del Centro Dorso di Avellino.

Un intellettuale e la sua città

Il primo capitolo, "Il giovane Dorso e la filosofia", è segnalato con particolare rilievo da Muscetta per la ricchezza e l'originalità delle acquisizioni critiche sul pensiero dorsoiano. Si tratta inoltre, ci permettiamo di aggiungere, delle pagine più felici del libro sul piano dello stile, più interessanti per i non addetti ai lavori, più efficaci nel delineare il rapporto tormentato ma fecondo tra una delle menti più lucide del Novecento e la città nella quale ha trascorso tutta la vita; prima in maniera attiva e partecipativa (egli ci teneva a vivere ad Avellino, diceva l'amico e sodalita Tommaso Fiore), poi sempre più sofferita, fino a sentirsi, afferma Festa, straniero in patria, "in una città incapace di cogliere appieno la straordinaria della sua statura intellettuale".

Il filo rosso del legame tra Dorso e Avellino, sviluppato con incisività anche nel secondo capitolo del libro



IL LIBRO DI FRANCESCO SAVERIO FESTA SUL GRANDE INTELLETTUALE AVELLINESE

## Il meridionalismo rivoluzionario nel pensiero di Guido Dorso

di PAOLO SPERANZA

"(Autobiografia di una città)", percorre tutto l'itinerario formativo dell'autore di "La rivoluzione meridionale" e di altri testi fondamentali del meridionalismo e del pensiero politico italiano. Condannato negli anni più importanti della sua vita: dapprima all'isolamento, nel periodo fascista, quindi all'incomprensione, nel secondo dopoguerra, Guido Dorso poté respirare a pieni polmoni l'aria culturale della sua città soprattutto negli anni giovanili, dal primo Novecento alla breve ma intensa stagione del "Corriere dell'Irpinia" (sulla quale restano fondamentali gli studi di Federico Biondi, Fiorella Bruno, Giuseppe Pisano, Cecilia Valentini, e del compianto Bruno Ucci).

Una città di provincia, l'Avellino del primo Novecento, povera e isolata, eppure ricca

di fermenti ideologici e dibattiti politici, che vive la sua piccola "Belle époque" in un clima di vitalità che F. S. Festa ci restituisce con un efficace quadro storico-descrittivo all'insegna del pensiero laico, spesso apertamente anticlericale, della borghesia intellettuale, sempre più diffusa e influente. Un ceto emergente ed attivo, guidato dalla potente lobby degli avvocati (rispetto alla quale il "notissimo e apprezzato civilista" Dorso, che da Croce aveva appreso il primato della politica sul diritto, resta un elemento atipico), organizzato in una fitta rete di circoli della Massoneria e tuttora malato nel profondo di quella "lue" del trasformismo che Dorso indicava sempre come il primo problema del Mezzogiorno.

Amici, maestri, interlocutori

Non meno impegnativa, e densa di interesse è l'analisi di Francesco Saverio Festa sulla fitta rete di relazioni umane, culturali, ideologiche tra Guido Dorso ed i maggiori studiosi di politica del suo tempo. Su questo punto, anzi, le conclusioni dell'autore appaiono chiare e per certi versi definitive.

Tutta la parte centrale del libro è dedicata a definire e illustrare i contributi alle teorie di Dorso, i suoi interessi critici e filosofici, l'apertura, davvero sorprendente e moderna, a temi e idee ancor oggi attuali e spesso neanche del tutto approfonditi. Qui ci limitiamo a segnalare tre argomenti trattati da Festa con ricchezza di dati: spesso inediti, richiamati costanti agli scritti dorsoiani, rigori di analisi:

1) Il rapporto con gli altri meridionalisti (che porta Dorso al superamento delle analisi dei primi "maestri" Fortunato e Salvemini, all'incomprensione per l'opera di Nitti, alla riscoperta di Colajanni e De Viti De Marco) e con la cultura anglosassone, dagli studi giovanili su Locke e Stuart Mill all'interesse per le teorie economiche di Keynes;

2) La centralità della teoria delle élites, attraverso il confronto costante con le opere di Mosca, Pareto e Michels, rispetto ai quali Dorso elabora un'analisi altrettanto rigorosa ma più aperta alla partecipazione politica delle masse, soprattutto rurali (la Storia gli darà ragione);

3) Il dialogo culturale e politico con la personalità più ricche e rivoluzionarie del '900, dal liberale Gobetti al gruppo torinese de "L'Ordine Nuovo", dal cattolico don Sturzo (osservato con attenzione

e rispetto dal laico Dorso) a Palmiro Togliatti, e al tempo stesso con le "minoranze intelligenti", come gli intellettuali del Partito d'Azione o il gruppo neoprotestante di Giuseppe Gangale.

Il "Cattaneo del Sud" La definizione più felice resta probabilmente quella di Carlo Muscetta: "Machiavelli di provincia". La più superficiale, secondo Festa, è "Gobetti del Sud". Suggestiva anche "il Kafka di provincia" del compianto Gaetano Vardaro. La più recente, e senz'altro rigorosa, l'ha formulata proprio l'autore di "Dorso pensatore politico": il grande intellettuale avellinese può essere chiamato a buon diritto "il Cattaneo del Sud", per gli importanti affinità, con il direttore de "Il Politecnico", sul piano del metodo storico, dell'analisi teorica, della tensione

tra il pensiero e la realtà, e rispetto dal laico Dorso) a Palmiro Togliatti, e al tempo stesso con le "minoranze intelligenti", come gli intellettuali del Partito d'Azione o il gruppo neoprotestante di Giuseppe Gangale.

A lato, la copertina del libro di Francesco Saverio Festa. In basso, il fiume Sele poco oltre le sorgenti

ne etica.

Dall'intellettuale lombardo, protagonista politico delle Cinque Giornate di Milano, Dorso eredita, argomenta Festa, "l'idea federalistico-autonomistica... sferzandola al rigore morale di Mazzini", nonché la concezione di una "filosofia militante" tesa ad analizzare e risolvere i problemi fondamentali dell'economia, dell'assetto istituzionale, del rapporto tra i "poteri" e il territorio.

L'influenza di Carlo Cattaneo si avverte con nettezza, per fare solo qualche esempio, nella riflessione di Dorso sul ruolo dello Stato rispetto all'economia, alla ricerca di un delicato equilibrio tra la presenza pubblica nell'assetto produttivo e l'esigenza di una crescita in senso liberista delle forze imprenditoriali; oppure, nel dibattito sul federalismo, al quale Dorso antepone il concetto, ben più profondo e "politico", di autonomismo: esso, chiarisce Festa, "in quanto non-trasformismo, è istituzionalmente l'antitesi di cooptazione dall'alto, è auto-governo, ossia lo sperimentare forme di democrazia dal basso".

Indagine rigorosa e volontà di una prassi politica convivono e sono inscindibili in Dorso, come in Cattaneo e Mazzini (un legame ideale testimoniato anche dall'adesione dell'avellinese al Partito d'Azione) e ne fanno un autentico "pensatore politico"; anzi, secondo la tesi di Garonna, "il vero, e il solo, pensatore politico nazionale del Mezzogiorno", per aver riaffermato con coerenza, sostiene Francesco Saverio Festa, "l'antica aspirazione 'vociana' a una maggior influenza politica degli intellettuali e dei ceti medi colti e attivi nella soluzione dei grandi problemi della vita politica nazionale, a cominciare dalla secolare questione del Mezzogiorno".

Una "storia minima" contestata per fotogrammi, un viaggio emozionante dentro ed attraverso la storia di un paese lutto da riscoprire, solo che lo si guardi con gli occhi del cuore, dalle pagine patinate del volume "Caposele, una città di sorgente", da poco uscito per i tipi di Elio Sellino, riemergono con la forza prepotente delle immagini, memore e tradizione; volti e accadimenti dell'antica "Caput Silari", microcosmo quasi preesiale, stretto tra il monte e il fiume. Il libro, che inaugura la collana, "Conoscere l'Irpinia", è molto più di un album dei ricordi e molto di più di un documento, per la capacità di coniugare poesia e provocazione: con amorosa pazienza e cura, Nicola Conforti e Alfonso Merola, hanno raccolto e allineato fotografie, tutte rigorosamente in bianco e nero, per ricostruire il senso di radici mai dimenticate, rinsaldare viscerali legami di terra e di sangue. Accanto ad ogni foto, un verso, un appunto, una frase: non con l'intento didascalico di illustrare, ma con la volontà di stimolare e suggerire sensazioni, di guidare discretamente nell'esplorazione di quei luoghi che, come si legge nella prefazione, "meritano di essere capiti piuttosto che visitati".

Caposele "città di sorgente": a collegare le immagini in una trama unitaria, la presenza del fiume, che ha motivato e condizionato la

INAUGURA LA COLLANA «CONOSCERE L'IRPINIA» IL VOLUME SUL CENTRO ALTIROPINO

## Caposele, una città di sorgente

di PAOLA DI NATALE



nascita e l'espandersi dell'abitato, ha disegnato la geometria delle case, ha orientato lo sviluppo delle attività produttive. Per secoli, le vicende del fiume sono state quelle del paese e dei suoi abitanti, che

con tenacia ne hanno imbrigliato il corso, hanno modellato secondo le proprie esigenze la conformazione del terreno, in un rapporto inteso di rispetto e di appartenenza.

Le foto scandiscono una storia fatta di lavoro accanito e di piccole gioie quotidiane, di eventi raggruppati intorno a pochi punti fermi: il Castello, la "Chiazza", il campanile della Sanità, il santuario di San

Gerardo, le botteghe, le fontane. E a dominare su tutto, vera presenza sacra, il Sele "fragoroso", che prorompe con impeto da tante bocche, si insinua a rettilineo tra le case, scorre tra i boschi rigogliosi

del Pallagone. Immagini belle, piene di poesia e di nostalgia. Ma dietro preme la cronaca, documentata anch'essa, senza enfasi, da poche immagini: lo scavo della galleria dell'Ap-

pennino, i lavori per la costruzione dell'acquedotto, uno tra i più grandi del mondo, che arriva fino a S. Maria di Leuca. Un'opera colossale, e necessaria, che tuttavia ha sottratto alla gente generosa di Caposele la sua maggiore ricchezza, l'acqua.

Oggi, qui, il Sele è un rivo che spesso si fatica a vedere.

Sono triste storia dei nostri anni le polemiche feroci, le proteste degli ambientalisti, le accuse: di aver depauperato illegittimamente le fonti del fiume, di aver compromesso l'equilibrio idrogeologico della zona, di aver causato danni gravi alle specie animali, soprattutto alla lontra. Questo, il libro non lo dice: si limita a suggerire un percorso in un appello muto, più efficace di ogni documento, dossier.

Un'operazione, dunque, che non ha nulla di ideografico e nulla concede al patetico dei rimpianti. "Un paese ci vuole - scriveva Pavese -; un paese vuol dire non essere soli", se il ritorno alle origini, alle proprie radici è il fatto su cui oggi bisogna far leva per contrastare la mancanza di speranza, sottolineare nella prefazione l'Editore, esso non può essere "puramente nostalgico, macchietto e propagandoso". Scendere in profondità nello specifico locale non vuol dire chiudersi in un orizzonte ristretto, ma collegarsi con il mondo, perché i problemi di fondo oggi sono gli stessi per tutti.

DOPO LA BATOSTA DI NOLA IL VECCHIO PATRON NON VUOL SENTIRE RAGIONI E SE LA PRENDE CON TUTTI

# L'Avellino perde terreno e Sibilina fa la voce grossa

AVELLINO - Povero Avellino. Ancora una volta le velleità della squadra e le ambizioni della dirigenza sono costrette a fare i conti con la realtà di una serie C piena di insidie.

Stavolta il brusco stop è arrivato su uno dei campi più difficili ma anche più emblematici della nostra regione.

«Piazza d'Armi» di Nola conserva anche nel nome la tradizione del calcio ferrigno, duro e animoso che allietò la nostra fanciullezza.

Sulle belle buche grandi e insidiose come quella di una volta, sullo sterrato che mette a dura prova le caviglie, tra i sassi che fischiano come quelli di Ballia non è facile giocare. Specie quando i calciatori di una delle due parti in campo sono di scuola superiore, foreti (con la minuscola), ma anche la mauscolità contro sciolabe, mani nude contro kalashnikov. Non si può vincere il campionato di serie C schierando un centrocampo di estati del calcio costretti a confrontarsi con mazzolatori spietati. Non si può andare lontano senza una difesa che stringa i denti e i varchi, che sappia commettere il fallito tattico al momento giusto, che sappia imbracciare il gioco con tutti i mezzi leciti. Povero Sibilina, costretto a fare i conti con la dura realtà di un calcio difficile, fatto di imboscate e di risse. Ha spero fuori di quattrini per salvare il calcio avellinese e per riportarlo agli antichi fasti e ora si ritrova a discutere di allenatori e di calciatori da cambiare. Qualcuno ha stabilito un parallelo con le gestioni precedenti. La generalità non è di questo mondo e la graditudine è un sentimento che è stato da tempo cancellato dal vocabolario quotidiano. Nessun paragone è possibile perché Sibilina non si è limitato a programmare ma è sceso in campo con il denaro contante, acquistando tutto ciò che il mercato metteva a disposizione. Ha ingaggiato

## Una lezione da meditare

AVELLINO - La lezione di Nola ha lasciato il segno. L'Avellino, oltre a doversi lecicare le ferite, ha dovuto, dopo la sconfitta contro i ragazzini dell'ex trainer Esposito, procedere ad un esame di coscienza e convincersi che, in un torneo di fuoco come quello della serie C, più che i titoli e i blasoni, contano la concretezza e la capacità di adattarsi a situazioni che hanno poco a che fare con un gioco da femmine.

Ha, giustamente, tuonato il vecchio patron don Antonio Sibilina che ha detto chiaro e tondo a tutta la squadra quello che è il suo pensiero sul modo di affrontare il campionato. La sua tabella di marcia relativa alle tre pare contro Nola, Lodigiani e Chieti, che prevedeva ben 9 punti, è stata mutilata in partenza da una prestazione a dir poco sconcertante. D'altra parte, gli schieramenti ideati adottati da mister Papadopulo con Romualdi, l'uomo-miopia della squadra, il, alle spalle del reparto difensivo, non lasciava presagire niente di buono. E così è stato. Una scelta tecnica del tutto sbagliata che ha finito, in qualche modo, inutilmente a lasciare, inoltre, accostamento del giocatore al centro del campo, con l'iniezione sul tutto il gioco della squadra, soprattutto della difesa, risultata disastrosa in occasione del



Antonio Sibilina

secondo e del terzo gol.

Così, dunque, le cose non vanno affatto bene. E i tifosi irpini, accorsi ancora una volta in massa sugli spalti del comunale di Nola, l'hanno fatto capire molto chiaramente allorché, al momento della seconda rete dei padroni di casa, hanno incominciato a lasciare lo stadio in segno di protesta. Attenzione, pertanto, il non continuare a deludere il pubblico irpino che il suo ruolo lo sta svolgendo tutto e per tutto.

Le possibilità di un pronto riscatto sono a portata di mano.

A cominciare da domani contro la Lodigiani.

Carlotto Calò

verembre. Si è anche volentieri circa un allungamento del tecnico, perché subito smentito dal presidente Cosimo Sibilina.

Comunque, non ci pare che si possa continuare a parlare di primato e di promozione con questi risultati e, soprattutto, con questo gioco.

Le possibilità di un pronto riscatto sono a portata di mano.

A cominciare da domani contro la Lodigiani.

Carlotto Calò

uno degli allenatori più collaudati della categoria. Ha rinnovato lo staff amministrativo e tecnico. La gente gli ha dato di fuoco, tornando in massa allo stadio. Nessuno può stabilire raffronti con il passato dunque. La classifica, però, ricorda quella degli ultimi anni.

Tre punti dividono l'Avellino dalle prime, ma questo

non sarebbe un grosso problema. Il problema vero è costituito dal numero rilevante delle squadre che precedono o accingono la squadra avellinese.

La posizione di sostanziale equilibrio smentisce tutte le previsioni relative alla superiorità dell'Avellino.

La squadra che Sibilina ha

affidato a Papadopulo non sta una spanna al di sopra delle altre ma sul stesso livello.

Per fare il salto di qualità atteso e sognato da tifosi e dirigenti occorre procedere all'operazione novembre.

È un classico delle gestioni affidate ad Antonio Sibilina.

Bisogna innestare sul tron-

co della squadra costruita in estate quegli elementi che possano completare il lavoro avviato.

Lo stesso amministratore delegato dell'Avellino Calcio ha più volte confermato la sua disponibilità a procedere ai ritocchi ritenuti necessari.

Ma cosa deve cambiare nell'Avellino?

La risposta non è facile. Tutti i tecnici e tutti i giornalisti hanno affermato che l'Avellino era la squadra da battere. Qualcuno ha paragonato i lupi ai grifoni di Castagner. Alla prova dei fatti si è visto che tra i due animali non c'è paragone.

Il Perugia ricorre ai rinforzi, solo per allargare la panchina. L'Avellino deve procedere al completamento della rosa di base.

Il libero non è stato acquistato e quello che c'era, il povero Parlati, è stato mandato via. Decisione errata, ora che il campionato mostra i denti.

C'è chi dice che il libero non serve ad una squadra che gioca a zona. Ma quale zona?

La dura lezione di Nola insegna che in serie C non conta tanto le tattiche quanto lo spirito e il ritmo.

L'Avellino deve poter contare su un nuovo difensore e su un centrocampista con gli attributi.

Si tratta di procedere con la necessaria oculatezza, dunque, a ritocchi mirati.

E intanto, però, è necessario non perdere la calma.

Una sconfitta non può demoralizzare bruschi cambi di marcia.

L'uomo che guida la squadra che ha inflitto la prima dura lezione all'Avellino è quello stesso uomo che l'anno scorso fu liquidato solo dopo due giornate.

Si disse: troppo moscio.

Meglio non commentare e confidare nel futuro, nel fiero di Provitali e in una bella vittoria sulla Lodigiani, in attesa dei necessari rinforzi.

Giuseppe Pisano

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

## Basket, protagoniste le squadre irpine



Silvio Spica

AVELLINO - Due bellissime vittorie delle squadre di basket hanno mitigato l'impatto di una sconfitta. Il successo a Nola della formazione calcistica. Cominciando con la Pallacanestro Avellino che ha sorprendentemente capovoltato ogni pronostico battendo al Pala-

mauro il Parma. Si è trattato di un successo meritato da parte della ragazze irpine contro una dei "mostri sacri" del basket femminile italiano.

Il coach Gino Minervini ha trasformato la Tufano, che finalmente gioca da vera pivot, mentre per il resto con una difesa super si sono costruite finora due successi (Priolo e appunto Parma) indispensabili alla vigilia.

Ora la palla passa alla società che deve rinforzare l'organico: il pubblico della sua parte sta finalmente riprendendo affollando le gradinate del PalaSport al numero massiccio.

I miraggi, però, non possono durare a lungo e l'esiguo organico (tedesco ridotto a nove per l'abbandono di Rossella Carulli) non può reggere l'impatto di un tor-

neo tremando fino a marzo. Adesso dopo la sconfitta di Coppa Italia con la Comense, le irpine giocano a Vicenza in una delle piazze storiche del movimento. Seguirà la gara casalinga col Faenza della temibile Bolton.

Sul fronte maschile la Scandone sta carburando bene dopo l'inizio in sordina. E pur vero però che S. Antimo e Barra non sono da ritenere spagolette per maggiore, ma i successi conquistati sono preziosi in quanto fanno morale e classifica. I vari Urban e Maran si stanno ambientando in un organico che il duo Bellucci-Santillo deve integrare con un altro innetto a novembre.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

Pol, questa squadra ha potenzialità per poter arrivare a qualcosa di importante. Domani sera l'ostilità di Tocco giocherà fra le mura amiche affrontando la favorita Teramo forte di un quintetto esperto e ben assortito.

### Dalla prima pagina

#### Sarà completata la ricostruzione di Piazza Libertà

mercanti non ce la fanno. I debiti sono molti. Il giro di affari è arduo.

Che fare dunque? È inutile nascondersi dietro un dito. Molto meglio sarebbe affrontare il toro per le corna.

Il discorso merita un confronto serio e sereno che faccia finalmente chiarezza sulla situazione ed indichi anche delle prospettive.

#### Dal Cipe del riparto dei fondi

fabbriche fantasma. C'è necessità invece di mettere a punto un progetto per il futuro. Si tenga conto che ci sono fabbriche importanti di piccole dimensioni, ma veri gioielli che possono dare ancora lavoro e sviluppare indotto in quelle zone. Ci sono otto nuclei industriali perfettamente attrezzati che hanno ancora a disposizione tutti i materiali e quegli spazi, pagati con i soldi della collettività, vanno resi produttivi. Se ci sono imprenditori che sono interessati ad entrare nel circuito andranno incentivati.

Ma, intanto, altri problemi si affacciano sulla gestione delle aree industriali irpine.

Ad esempio quello della gestione del consorzio dei servizi. Oltre cento dipendenti, fino ad oggi pagati con denaro pubblico, a fine mese finiranno sul lastrico se non interverrà un accordo tra gli industriali locali che operano nei nuclei industriali. I consorzi hanno il compito di sovrintendere alla depurazione degli scarichi industriali e alla manutenzione delle aree ma la convenzione con lo Stato sta per scadere e gli industriali dovrebbero prendere in carico la manodopera ed i costi derivanti dai servizi offerti. Ma le difficoltà sono notevoli: i costi previsti sono consistenti e si prevedono

tagli e ridimensionamenti dell'attività: se gli industriali locali sapranno sfogliare quest'ennesima matassa avranno fatto un passo avanti in credibilità e capacità manageriali. Dimostreranno che sono autosufficienti e senza aspettare i contributi dall'alto per sviluppare progetti ed iniziative.

#### Avellino, una nuova sede per i corsi di laurea breve

del consorzio universitario (nato appunto per la gestione

### Giovani manager all'Istituto "G. Fortunato" di Avellino

AVELLINO - La classe 5<sup>a</sup> B, corso amministrativo, dell'I.T.C. "G. Fortunato", ha partecipato alla realizzazione di "Gloco Impresa" un progetto elaborato dalle ACLI Nazionali, coordinato dal Movimento Primo Lavoro delle ACLI di Avellino. Tale progetto ha evidenziato un percorso rivolto ad individuare attitudini e competenze imprenditoriali tra i giovani attraverso la simulazione di contesti e processi decisionali, tipici dell'impresa.

I ragazzi hanno fatto analisi di mercato, hanno scelto la strategia di marketing, definito l'organizzazione e la forma giuridica, redatto un bilancio.

Ciascuno delle 3 squadre del "G. Fortunato" ha elaborato un progetto che parteciperà, insieme a quelli elaborati in altre scuole, ad un concorso Nazionale.

Le tre squadre si sono cimentate nella simulazione di un progetto per la realizzazione di un'azienda turistica, rivolta al settore del riciclaggio dei rifiuti speciali.

I primi tre progetti saranno premiati con la partecipazione ad uno stage presso il Comitato Sviluppo della legge 44 a Roma.

dei corsi di laurea breve) circa un anno e mezzo fa comunicò la propria temporanea indisponibilità, delegando a sostituirlo il consigliere anziano. Questa temporanea indisponibilità dura da più di un anno e mezzo, senza che il presidente, Annibale Cardillo, avverta l'elementare dovere di dimettersi, o di rientrare pienamente nelle proprie funzioni.

Nel frattempo sono praticamente congelate le modifiche statutarie che consentirebbero un allargamento dei soci del consorzio; tutti i comitati che fanno parte del Consorzio sono morosi per quello che riguarda il versamento di partecipazione; il numero degli iscritti ai corsi è in forte calo.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

Insomma, un'iniziativa che poteva avere prospettive positive si avvia ormai verso il naufragio a causa di giochi di potere di infimo cabottaggio.

### Quale futuro per le circoscrizioni?

capigruppo, nel tentativo di giungere a proposte omogenee in consiglio comunale. È difficile, a questo momento, prevedere gli schieramenti che ci saranno in consiglio comunale. Per quello che riguarda l'adeguamento del sistema elettorale delle circoscrizioni a quello per le elezioni del sindaco e del consiglio comunale non dovrebbero esserci grandi contrasti. Molto più variegate, invece, sono le opinioni per quello che riguarda la sorte stessa delle circoscrizioni.

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

Sembra - ma è tutta da verificare - che prevalga la posizione di una riduzione del numero delle circoscrizioni, che potrebbero diminuire a tre o quattro. Ne appare sconfitta in partenza l'ipotesi di chi ritiene che le circoscrizioni vadano abolite, pur conservando ed anzi potenziando utili forme di decentramento degli uffici (anagrafe, vigili urbani, ecc.).

## Laceno, ha successo il campeggio Zauli



Giuseppe Giacobbe

AVELLINO - Nato nel 1963, il campeggio per studenti "B. Zauli" ha avuto anche quest'anno uno svolgimento regolare, con un bilancio del tutto positivo.

Il campeggio Zauli è ancora oggi un punto di riferimento per gli studenti della Regione Campania che si recano sull'Altopiano del Laceno che consente di svolgere numerose attività sportive ed escursioni indimenticabili tra il verde delle sue montagne.

Le strutture del campeggio sono state rese ancora più efficienti grazie ai lavori effettuati ed al lodovole ed entusiastico impegno profuso da tutto il personale.

La giornata del campeggio inizia alle 7,30. Un sano esercizio fisico, la quotidiana pratica dei vari sport, una sana attività ginnica ed escursionistica in ambiente naturale, unita alla bontà ed alla abbondanza

del vitto, hanno favorito il miglioramento delle capacità realizzative e sportive dei ragazzi. Alle 18,30 una doccia e poi la cena. La serata trascorre tra canti, giochi che accelerano la socializzazione e poi tutto a letto.

Dunque la vita di comunità si è rilevata profondamente positiva, capace di suscitare sentimenti di fratellanza tra i ragazzi e le ragazze.

I genitori, che numerosi hanno fatto frequenti visite al campeggio, hanno manifestato al prof. Giuseppe Giacobbe, Coordinatore dell'Educazione Fisica e Sportiva presso il Provveditorato agli Studi di Avellino, agli istruttori sentimenti di gratitudine per l'impegno profuso verso i ragazzi.

Il Provveditorato agli Studi di Avellino, dr. Carmine Catalano, ha saputo coinvolgere nell'organizzazione la Comunità Montana Termino-Cervialto l'Amministrazione Comunale di Bagnoli Irpino e l'Amministrazione Provinciale di Avellino.

«È nostra intenzione, ci ha dichiarato il prof. Giacobbe, allargare la partecipazione ai ragazzi delle altre Regioni che si siano distinti nello svolgimento delle varie discipline sportive. Mi auguro che gli enti locali, la Regione Campania, l'Istituto per l'Educazione Fisica e Sportiva del M.P.I. continuino a dare la loro fattiva collaborazione affinché tale istituzione rimanga a disposizione dei giovani».

Enzo Silvestri

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 625267

Pianodardine - zona Ind.le

AVELLINO

Abbonamento sostenitore: 50.000; abbonamento beneficiario: 100.000.